

Ieri la giornata in difesa del gentil sesso

Per proteggere le donne va controllata l'immigrazione

I dati sono chiari: gli stranieri sono l'8% della popolazione, ma sono responsabili del 40% delle violenze sessuali. E il 25,5% dei femminicidi è opera di non italiani

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) Come se i due fenomeni appartenessero a universi distanti, e per la sinistra italiana è senza dubbio così. Eppure è impossibile combattere maltrattamenti, stupri e «femminicidi» se non si sceglie meglio chi entra nel nostro Paese e non gli si impone il rispetto dei nostri valori, iniziando dal riconoscimento della dignità di ogni individuo: le donne, gli «infedeli»... Quindi sì, se può servire a qualcosa va bene «educare il maschio», come dicono di voler fare le femministe: purché si inizi dal maschio immigrato, quello che ne ha più bisogno.

I NUMERI

Come avviene per tutti i dati che riguardano la criminalità, anche quelli della violenza sulle donne nulla hanno di politicamente corretto. È il motivo per cui i progressisti, convinti che l'approccio giusto al problema sia seviziarne il vocabolario italiano con termini come «sindaca» e «ministra», preferiscono ignorare certi numeri. Ad esempio i «denunciati o arrestati dalle Forze di polizia» per il reato di violenza sessuale, ricavabili dal database dell'Istat. Nel 2017, ultimo anno per cui si hanno cifre complete, in Italia sono stati accusati di stupro 4.594 uomini; di questi, gli stranieri erano 1.843: il 40%. Percentuale da raffrontare con la quota di immigrati presenti sul territorio italiano, in quell'anno di poco superiore all'8%. Anche da questo si capisce che



Manifestazione a Parigi per la giornata mondiale contro la violenza sulle donne (LaPresse)

I numeri

1.843

■ Nel 2017, gli uomini denunciati o arrestati per il reato di violenza sessuale sono stati 4.594, di questi gli stranieri erano 1.843, ovvero il 40% nonostante gli immigrati presenti nel nostro Paese rappresentino solo l'8% della popolazione

25,5%

■ Allo stesso modo, sono stranieri il 25,5% degli uomini responsabili di femminicidio: una volta su due arrivano da Paesi dell'est, una volta su quattro, invece, sono nordafricani

l'immigrazione, gestita - anzi, subita - come è stato fatto per tanti anni, è un guaio serio per il nostro Paese. Un rapporto analogo si nota tra le donne vittime di violenza sessuale: sono state 3.762, delle quali 995 (il 26%) straniere.

QUESTIONE CULTURALE

Pure il reato di minacce e molestie tali «da cagionare un perdurante e grave stato d'ansia o di paura», che i politici adorano chiamare «stalking», nel quale le vittime sono solitamente donne e i colpevoli di regola uomini, vede protagonisti i non italiani: sia tra gli aguzzini (14 volte su cento chi lo commette è un immigrato),

sia tra le perseguitate (straniere nel 12% dei casi).

In cima, ovviamente, c'è il «femminicidio», che in qualche modo è contemplato nel nostro ordinamento dal 2013, quando sono state introdotte nuove ipotesi aggravanti ai «normali» delitti, peraltro senza che questo servisse a far diminuire i reati. Il ministero della Giustizia ha pubblicato uno studio sugli episodi di «donne uccise dagli uomini perché donne» a partire dal 2010, analizzando quattrocento sentenze. È un lavoro che giornali e politici citano spesso, ricordando i 150 casi annuali, e quindi il fatto che «ogni due giorni viene uccisa una donna».

Di quelle pagine, però,

nessuno ricorda la frase che denuncia «una marcata incidenza del fenomeno tra gli stranieri presenti nel nostro Paese». Il 25,5% di questi assassinii, infatti, è perpetrato da maschi immigrati, con quelli provenienti dall'est Europa colpevoli quasi una volta su due e i

nordafricani una volta su quattro. Provenienza sovrapponibile a quella delle vittime, «anche in ragione del contesto familiare in cui prevalentemente avvengono questi omicidi e che tipicamente riguarda connazionali», spiega il ministero della Giustizia.

È più facile ammazzare una donna della propria famiglia o della propria comunità, insomma, soprattutto se si proviene da una cultura nella quale la figlia e la moglie sono considerate esseri infe-

rriori, naturalmente sottoposti all'uomo, e si rifiuta ogni contaminazione con i nostri corrotti costumi occidentali. Anche in questo caso, le statistiche confermano quello che le cronache ci hanno già raccontato da tempo: Hina Saleem, ventenne pakistana, uccisa dal padre perché voleva vivere all'occidentale; Sanaa Dafani, marocchina di 18 anni, sgozzata dal padre perché si era fidanzata con un giovane italiano; Sana Cheema, italo-pachistana, strangolata dai familiari per essersi opposta a un matrimonio combinato; Desirée Mariottini, stuprata e uccisa dal nigeriano Innocent Oseghale...

Quello che le femministe non dicono

Quattro donne su dieci stuprate dagli immigrati

FAUSTO CARIOTI

Tante belle idee (poche o nessuna delle quali vedrà la luce), l'inevitabile profluvio di retorica e una grande assente, ieri, durante la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne: la questione dell'immigrazione. (...)

segue → a pagina 6